



quattro mani

acqua sorgente di vita

PALLADINO EDITORE

Con il patrocinio e contributo



Assessorato alle Politiche Culturali
Assessorato alle Politiche Sociali

e il patrocinio:



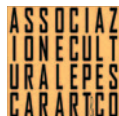
Diocesi di
San Benedetto del Tronto
Ripatransone - Montalto



Scuola
di Formazione Teologica
San Benedetto del Tronto



organizzato da:



in collaborazione con:



"Il diritto di volare"
Gruppo di artisti volontari



Centro Diurno
"I colori della mente"

Quattro mani, acqua sorgente di vita

Palazzina Azzurra 5 ottobre | 3 novembre 2024
San Benedetto del Tronto

Progetto **Andrea Viozzi**

Realizzazione grafica **Fabrizio Mariani**

Coordinamento redazionale **Giancarlo Costanzo**

Pubbliche Relazioni **Lucia Cialè**

Testi:

**Andrea Viozzi, Lorenzo Bruni, Gianpiero Palmieri,
Enrico Paolini, Antonio Spazzafumo
Andrea Sanguigni, Lia Sebastiani**

Consulenza fotografica **Fabrizio Mariani**

Logistica ed allestimenti **Tiziano Aldo Tiberii**

Ufficio Stampa/Press Office **A.C. PESCARART&Co.**
mail: gio.costanzo@tiscalinet.it

Stampa

Settembre 2024 © Palladino Editore

ISBN: 978-88-8460-390-6

© gli autori per i testi

ALL RIGHTS RESERVED

Si ringrazia il Responsabile del Centro Diurno "I colori della mente", Dott. Enrico Paolini e tutti gli operatori, in particolare: la Maestra d'arte Stefania Lunerti e le educatrici Dr.ssa Maria Luisa Ciarrocchi e Dr.ssa Isabella Bastarelli. Per l'associazione "Il diritto di volare": Giuseppe Alesiani, Loredana Anelli, Pietro Anelli, Claudia Cundari, Gabriele Partemi. Per la Diocesi di San Benedetto - Ripatransone - Montalto: Francesca Russo. Per la Scuola di Formazione Teologica: Alessio Perotti.

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'editore.



L'arte è uno strumento espressivo molto potente, dotato della strabiliante capacità di superare le comuni barriere che si frappongono nelle interazioni sociali e di permettere la comunicazione delle sfumature più recondite dell'animo.

L'arte è uno dei punti fermi nelle attività di sostegno e incentivazione allo sviluppo della capacità della persona che i Servizi Sociali del territorio impiegano nei programmi rivolti agli ospiti dei centri diurni.

Attraverso l'arte, viene infatti superato il limite clinico che ostacola l'espressione, ci si proietta oltre l'ostacolo della comunicazione tradizionale e si scoprono canali diversi, alternativi a quelli comuni, per interloquire con il prossimo, aprendo così la propria mente e il proprio cuore alla comunità.

È questo il fulcro di "Quattro mani": stabilire un canale comunicativo improntato sull'affidamento all'arte della propria esperienza, della visione del mondo o anche solo di un pensiero transitorio e osservarne l'evoluzione attraverso gli occhi di un altro artista che, da pari a pari, accoglie il messaggio e lo rilancia, aggiungendo del suo.

Si riafferma così lungo tutto il percorso della mostra il ruolo principe dell'arte, quello di essere vettore dell'emozione e del pensiero dell'individuo al di là delle barriere e, al contempo, se ne celebra il legame con l'essere umano, del cui cuore e della cui mente è al servizio.

Il ringraziamento dell'Amministrazione comunale va certamente all'associazione Pescarart&co., al suo presidente, Giovanni Giancarlo Costanzo, e ad Andrea Viozzi per la realizzazione di questo progetto, agli artisti ma, soprattutto, al personale del centro diurno "I colori della mente" e a tutti i suoi ospiti, che hanno scelto di mettere in condivisione con tutti coloro che visiteranno la mostra una parte di sé, attraverso le opere dalle quali scaturisce l'intero percorso artistico di "Quattro Mani".

Gli Assessori : *Il Sindaco*
Lia Sebastiani, Andrea Sanguigni : Antonio Spazzafumo



Diocesi di San Benedetto del Tronto
Ripatransone - Montalto

Il racconto biblico comincia e finisce con l'acqua. Le prime parole e le prime azioni del Creatore separano le acque, dando nome, forma, esistenza a tutte le creature; l'acqua porta in sé tutta la potenza della vita ma è anche simbolo di una forza che può distruggere, che Dio trattiene, tempera, trasforma. E l'ultima visione contenuta nel libro dell'Apocalisse invita ad attendere la città della vita senza fine, senza lacrime e senza morte: è una città attraversata da un fiume di acqua viva, dove è promesso che ogni sete sia colmata. Queste opere riverberano, nella loro bellezza, tutta la complessità dell'uomo e della storia, attraverso la molteplicità delle acque che sono raffigurate. Lasciano intravedere punti di vista differenti e anche forse contrastanti, evocano la totalità delle emozioni e dei sentimenti che abitano il nostro cuore. Davanti a questa mostra faccio mie le parole di papa Francesco agli artisti: "Mi sta a cuore l'umanità dell'umanità, la dimensione umana dell'umanità. Perché è anche la grande passione di Dio. Una delle cose che avvicinano l'arte alla fede è il fatto di disturbare un po'. L'arte e la fede non possono lasciare le cose come stanno: le cambiano, le trasformano, le convertono, le muovono. L'arte non può mai essere un anestetico; dà pace, ma non addormenta le coscienze, le tiene sveglie. Spesso voi artisti provate a sondare anche gli inferi della condizione umana, gli abissi, le parti oscure. Noi non siamo solo luce, e voi ce lo ricordate; ma c'è bisogno di gettare la luce della speranza nelle tenebre dell'umano, dell'individualismo e dell'indifferenza. Aiutateci a intravedere la luce, la bellezza che salva" (23 giugno 2023).

Auguro a "Quattro mani sull'acqua" molti visitatori disponibili a lasciarsi stupire e interpellare, a dare ascolto alla loro sete di bellezza. E auguro agli artisti, tutti, di poter gioire della bellezza che hanno creato con le loro mani e che li rende partecipi del mondo di Dio, come l'acqua portatori di vita per gli uomini e le donne della nostra città.

Gianpiero Palmieri
Vescovo di San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto e di Ascoli Piceno



Scuola di Formazione Teologica
San Benedetto del Tronto

“A modo loro, anche la letteratura e le arti sono di grande importanza per la vita della Chiesa. Esse cercano infatti di esprimere la natura propria dell'uomo, i suoi problemi e la sua esperienza nello sforzo di conoscere e perfezionare se stesso e il mondo; cercano di scoprire la sua situazione nella storia e nell'universo, di illustrare le sue miserie e le sue gioie, i suoi bisogni e le sue capacità, e di prospettare una sua migliore condizione. Così possono elevare la vita umana, che esprimono in molteplici forme, secondo i tempi e i luoghi.” (Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes* del 7 dicembre 1965, n. 62)

Mi appaiono quanto mai emblematiche e dense di significato queste parole del Concilio, a quasi sessant'anni di distanza dalla loro promulgazione, per accompagnare con amicizia la presentazione di codesta mostra “Quattro Mani”, allestita presso la Palazzina Azzurra di San Benedetto del Tronto, con la fattiva collaborazione di diciassette artisti del territorio piceno e di quelli del Centro diurno “I Colori della Mente”, coadiuvati dai membri dell'Associazione “Il Diritto di Volare”, cui va fin d'ora la mia ammirazione e il personale plauso. Mi è poi doveroso ricordare il legame di reciproca stima con il carissimo professor Andrea Viozzi, che nell'Anno Accademico da poco concluso ha collaborato energicamente con la nostra realtà della Scuola di Formazione teologica diocesana proponendo in un Seminario sull'Arte cristiana un percorso di fede attraverso le immagini di volta in volta presentate agli studenti.

Credo che questo sia il fondamento di questa come di ogni mostra: dialogare con le immagini e attraverso le immagini che l'artista propone all'astante, e in questo dialogo riscoprire le ragioni profonde che li hanno portati a produrre e a fruire di quelle immagini, in un progressivo dinamismo che allarga la percezione del tema individuato (in questo caso il tema centralissimo e attuale dell'acqua...) fino a far convergere su quelle stesse immagini un'intera comunità, e dal punto di vista di chi quelle immagini le ha fissate su tela con la propria creatività (e questo sottolinea sempre l'unicità dell'opera) e da quello del lettore invitato a far sua l'interpretazione di ciò che vede con gli occhi della mente e del cuore (cosa che rende irripetibile la reazione di ciascuno di fronte a un'opera d'arte, e nelle successive molteplici rielaborazioni...)

Scrivendo agli artisti, il santo pontefice Giovanni Paolo II affermava: “La società, in effetti, ha bisogno di artisti, come ha bisogno di scienziati, di tecnici, di lavoratori, di professionisti, di testimoni della fede, di maestri, di padri e di madri, che garantiscano la crescita della persona e lo sviluppo della comunità attraverso quell'altissima forma di arte che è « l'arte educativa ». Nel vasto panorama culturale di ogni nazione, gli artisti hanno il loro specifico posto. Proprio mentre obbediscono al loro estro, nella realizzazione di opere veramente valide e belle, essi non solo arricchiscono il patrimonio culturale di ciascuna nazione e dell'intera umanità, ma rendono anche un servizio sociale qualificato a vantaggio del bene comune.” Questo 'specifico posto' di cui il Papa parla in questa sua Lettera della Pasqua di Risurrezione, 4 aprile 1999, si ritrova, credo, nell'esperienza che gli artisti coinvolti ci offrono attraverso il percorso della mostra che si è voluta allestire anche per sensibilizzare la Città sul fatto che il linguaggio universale delle arti visive, che si fonda sulla bellezza, accomuna stili di vita e bisogni culturali nella ricerca di un progresso integrale della persona umana. E ancora: “La differente vocazione di ogni artista, mentre determina l'ambito del suo servizio, indica i compiti che deve assumersi, il duro lavoro a cui deve sottostare, la responsabilità che deve affrontare. Un artista consapevole di tutto ciò sa anche di dover operare senza lasciarsi dominare dalla ricerca di gloria fatua o dalla smania di una facile popolarità, ed ancor meno dal calcolo di un possibile profitto personale. C'è dunque un'etica, anzi una « spiritualità » del servizio artistico, che a suo modo contribuisce alla vita e alla rinascita di un popolo. Proprio a questo sembra voler alludere Cyprian Norwid quando afferma: « La bellezza è per entusiasmare al lavoro, il lavoro è per risorgere ». (Giovanni Paolo II, Lettera agli Artisti, 4 aprile 1999, n. 4).

don Lorenzo Bruni
Direttore della Scuola di Formazione Teologica



Il Centro Diurno è una struttura semiresidenziale del Dipartimento di Salute Mentale ove si accede mediante invio dello specialista curante del Dipartimento, e dove si svolgono attività di riabilitazione di tipo psicoeducativo (individuale e familiare) ed espressivo (artiterapie; musicale, pittorica, teatrale).

Il Centro Diurno è luogo di riabilitazione.

La riabilitazione psicosociale è rivolta a tutte le persone che a causa di un disturbo psichico presentino una condizione di disabilità, ovvero una compromissione del funzionamento, una perdita di ruolo ed una difficoltà ad accedere alle opportunità offerte dalla comunità.

È un insieme sistematico ed integrato di interventi, diretti alla persona ed alla sua interazione col contesto di vita, ed al contesto di vita stesso, finalizzati alla riacquisizione di abilità (cognitive, emotive e sociali) e ruoli sociali validi, ovvero al recovery.

Non si realizza la riabilitazione psicosociale però senza la partecipazione attiva e consapevole del cittadino (secondo una relazione col paziente quanto più paritaria e contrattuale) e senza il contributo del contesto di vita naturale. **La dimensione della disabilità riguarda tanto l'individuo quanto il contesto sociale.** E nella riabilitazione psicosociale **contemporanea** si valorizza dunque l'importanza dei processi di apprendimento negli ambienti naturali di vita (modello "place and train" viceversa "train and place") onde evitare il rischio di riproporre perennemente la riabilitazione all'interno del paradigma dei "luoghi a parte".

In questo movimento di integrazione l'arte è strumento validato di riabilitazione, *se condotto da specialisti specificamente formati*, ed è mezzo privilegiato di inclusione ed aggregazione.

La creazione di opere grafo-pittoriche permette infatti un miglioramento del funzionamento cognitivo e dei sintomi negativi, e rende possibile l'espressione di sé, e attraverso questa, la relazione con l'altro.

Nell'arte riconosco me stesso come soggetto agente, esprimo quanto non verbalizzabile nel linguaggio simbolico, e realizzo una comunicazione. Compio un atto vitale e irrinunciabile all'esistenza quando tale comunicazione è accolta e valorizzata dalla società.

Dott. Enrico Paolini
*Responsabile U.O.S. Assistenza Semiresidenziale
Dipartimento di Salute Mentale AST Ascoli Piceno*

**“Chi lavora con le sue mani è un lavoratore.
Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano.
Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista.”**

Francesco d'Assisi

Quante volte abbiamo sentito riecheggiare la celebre affermazione attribuita al principe Miškin nell'*Idiota* di Dostoevskij: *la bellezza salverà il mondo*. Più che un modo di dire deve diventare un “modo di fare” o, meglio, di condividere, analizzando il termine “condivisione” nel senso etimologico: “dividere con qualcuno”, che può essere anche diverso da noi. Per condividere, però, è necessario mettersi in ascolto e guardare oltre o sforzarci semplicemente di analizzare le cose da un altro punto di vista.

La “bellezza” di cui parla il celebre scrittore moscovita, infatti, non è riferita a un valore meramente estetico, bensì a quello dell'animo umano inteso come bontà e generosità.

La rassegna d'arte “Quattro mani” permette proprio cogliere l'unità del concetto di bellezza e bontà.

Diciassette pittori della provincia di Ascoli Piceno e del vicino Abruzzo, che vantano alle spalle la partecipazione a numerose mostre personali e collettive, “dialogheranno” con gli Outsider Artist del centro diurno di San Benedetto del Tronto “I Colori della Mente”, coadiuvati dai volontari dell'Associazione “Il diritto di volare”.

Il tema dell'esposizione è l'Acqua, una scelta dettata sia per omaggiare la città di San Benedetto del Tronto, posta lungo la costa adriatica e attraversata da torrenti e dal fiume Tronto, e allo stesso tempo sensibilizzare la comunità su come tale risorsa rivesta un ruolo fondamentale per custodire la vita sulla terra, per lo sviluppo e il mantenimento della biodiversità.

Ognuno dei diciassette artisti, tenendo conto del linguaggio pittorico che lo caratterizza, è stato associato, da una commissione di esperti, ad una tela realizzata nel centro diurno e ha avuto modo in questi mesi di poterla analizzare per trarre ispirazione per la sua composizione.

È nato, così, uno scambio reciproco di emozioni e creatività, una condivisione di idee e di estro creativo. Per questo motivo le opere sia nel percorso di visita e sia nel catalogo della mostra sono state abbinate ponendole una accanto all'altra, dando vita idealmente ad un'unica tela realizzata da quattro mani, in cui ogni sua parte riflette la totalità dell'opera e in cui sperimentare come la grande bellezza dell'arte sia raccolta nella sua diversità e inclusività.

Essa, infatti, può essere uno strumento che ci aiuta a guardare la disabilità da un nuovo punto di vista, portandoci verso una società più inclusiva che metta tutti sullo stesso piano, perché la bellezza e l'emozione creano armonia e non conoscono barriere di alcun genere.

Siamo tutti accumulati, infatti, da un profondo desiderio di comunicare il nostro universo interiore, dimostrando che la creatività e l'espressione di sé permettono di promuovere il benessere. Senza dimenticare il potere curativo della creazione artistica, che permette di utilizzare la forma del linguaggio non verbale per dare più libero sfogo a istinti e impulsi, non sempre facilmente verbalizzabili.

Per Outsider Artist l'evento espositivo è stato un'ulteriore motivo di crescita e di autostima, in quanto la pittura favorisce la loro indipendenza e la loro creatività inconsapevole che si muove fuori dagli schemi classici e accademici e che sviluppa potenzialità e ricchezze sconosciute che rappresentano fattori protettivi di natura interna.

Gli artisti, invece, ponendosi sul loro stesso piano di lavoro dei loro colleghi e traendo ispirazione dalle loro opere hanno

dimostrato come l'arte sia sempre un vettore di coesione sociale a servizio dell'Uomo, in grado di trasmettere a quest'ultimo i valori che lo hanno sempre animato.

Insieme hanno dimostrato come un museo o una esposizione d'arte siano contenitori di emozioni aperti a tutti, in cui risulta fondamentale accogliere le differenze individuali, culturali e sociali promuovendo la cultura dell'incontro.

Ognuno dei partecipanti ha messo a disposizione un bagaglio unico di esperienze, emozioni e visioni che ha contribuito ad arricchire il tessuto artistico globale dell'esposizione.

Le diversità nell'arte non riguarda solo la varietà di stili e tecniche, ma anche la rappresentazione di differenti identità, storie e punti di vista.

Le trentaquattro opere mostrano una produzione quanto mai articolata ed eterogenea declinando molteplici materiali, strumenti diversificati e tecniche.

Andrea Viozzi



PIETRO ANELLI
TERESA ANNIBALI
GLORIA BIANCUCCI
PAOLA CELI
ALFREDO CELLI
MONICA CHIAVARINI
GIANCARLO COSTANZO
ANGELA DI GIOVANNANTONIO
ANNALISA FAIETA
PIERLUIGI FALCIONI
ROSS GIARDINA'
KAREN IMBRESCHIA
SAVERIO MAGNO
FABRIZIO MARIANI
MASSIMILIANO MERLINI
KATIA MINERVINI
MIKI
ALESSIO MORGANTI
FABIOLA MURRI
BERNARDO ORAZI
GABRIELE PARTEMI
CARINA PIERONI
MONICA PIZZO
PIO SERAFINI
TIZIANO ALDO TIBERII
FRANCESCO TUCCINARDI

Gloria Biancucci



L'orizzonte marino
Acrilico su tela cm. 60x50

Angela Di Giovannantonio



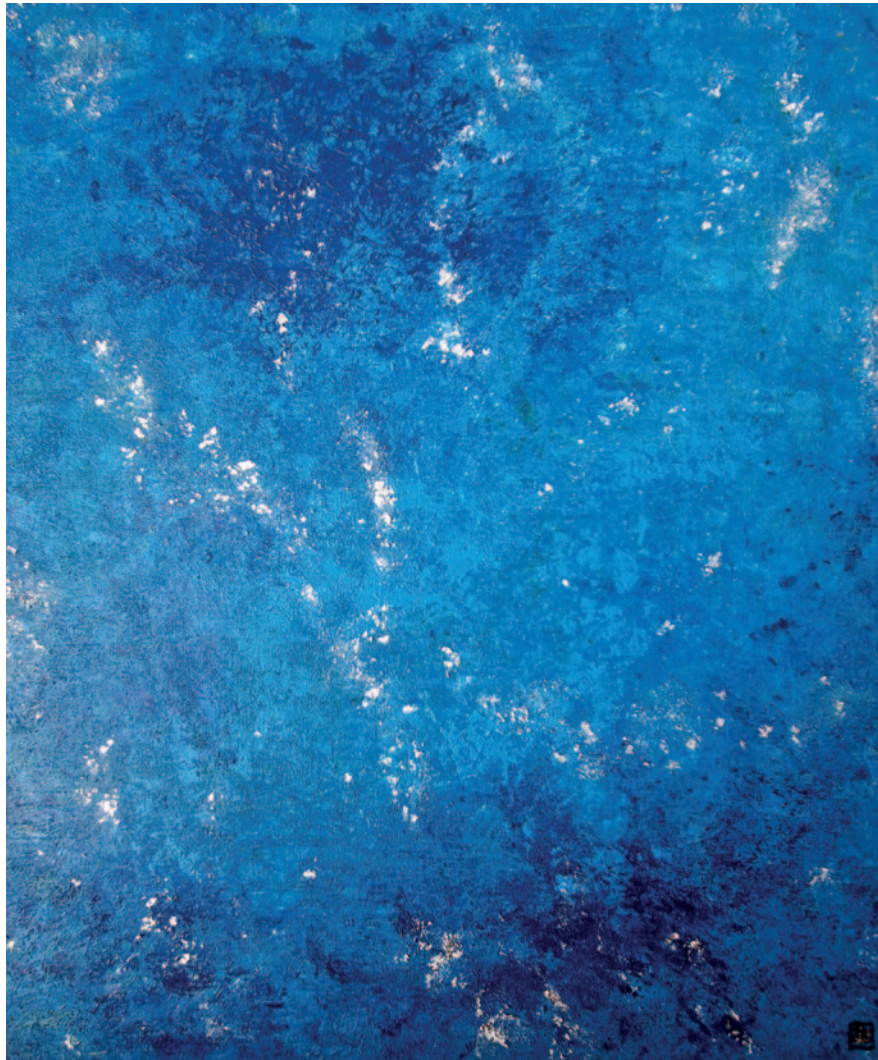
Aspettare il vento
Acrilico su tela cm. 50x60

Gloria Biancucci



Il mio volo libero
Acrilico su tela cm. 50x60

Fabiola Murri



La coscienza del mare
Acrilico e foglia argento su tela cm. 60x50

Pierluigi Falcioni



Giochi d'acqua
Acrilico su tela cm. 70x50

Paola Celi



Underwater
Olio su tela cm.50x60

Pierluigi Falcioni



Leggerezza marina
Acrilico su tela cm. 70x50

Monica Chiavarini



Senza titolo
Acrilico su tela cm. 60x50

Karen Imbrescia



La Dea dell'acqua
Acrilico su tela cm. 70x50

Alfredo Celli



Segmenti orientati dell'acqua
Tecnica mista su tela cm. 60x50

Karen Imbrescia



La goccia preziosa
Acrilico su tela cm. 50x40

Fabrizio Mariani



Blu oltre il mare
Acrilico, acqua, plastica su tela cm. 50x60

Karen Imbrescia



Riflessi d'acqua
Acrilico su tela cm. 50x70

Katia Minervini



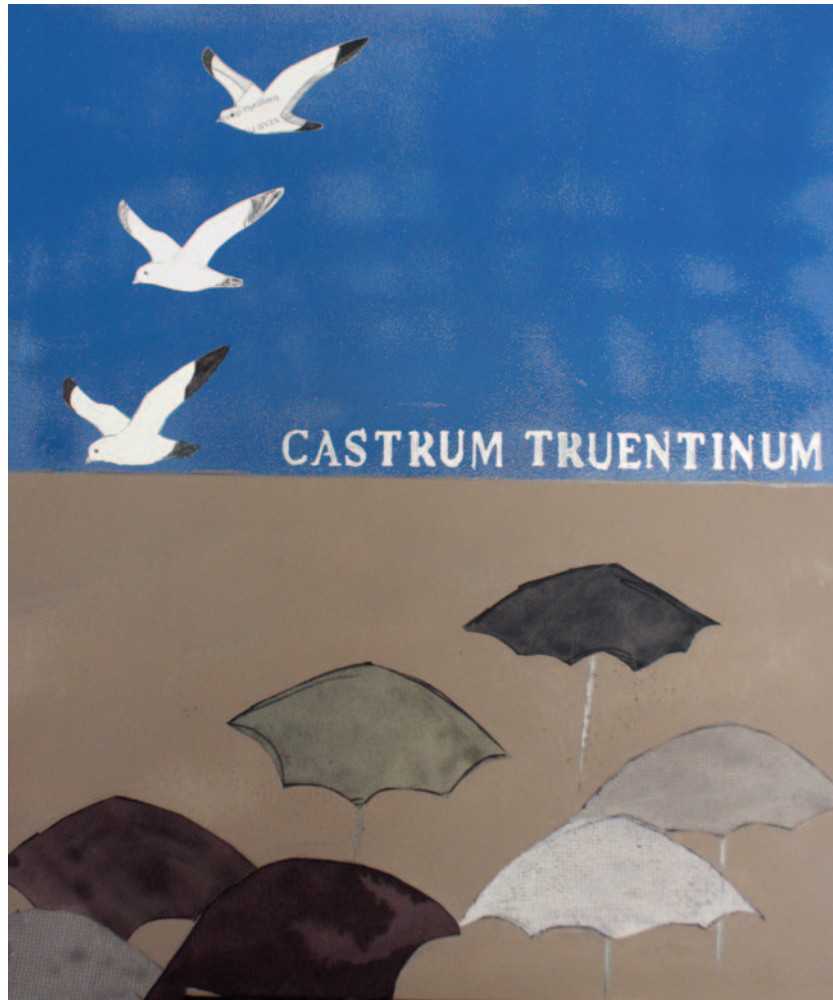
Anima cromatica
Mixed media su tela cm. 50x60

Ross Giardinà



Colori sulla spiaggia
Acrilico su tela cm. 60x50

Giancarlo Costanzo



Castrum truentinum
Tecnica mista polimerica su tela cm. 60x50

Massimiliano Merlini



Il guardiano dell'acqua
Acrilico su tela cm. 60x50

Carina Pieroni



Movenza
Acrilico materico su tela cm. 50x60

Miki



Bolla d'acqua
Acrilico su tela cm. 40x40

Teresa Annibali



Purezza
Tempera su tela cm. 60x50

Miki



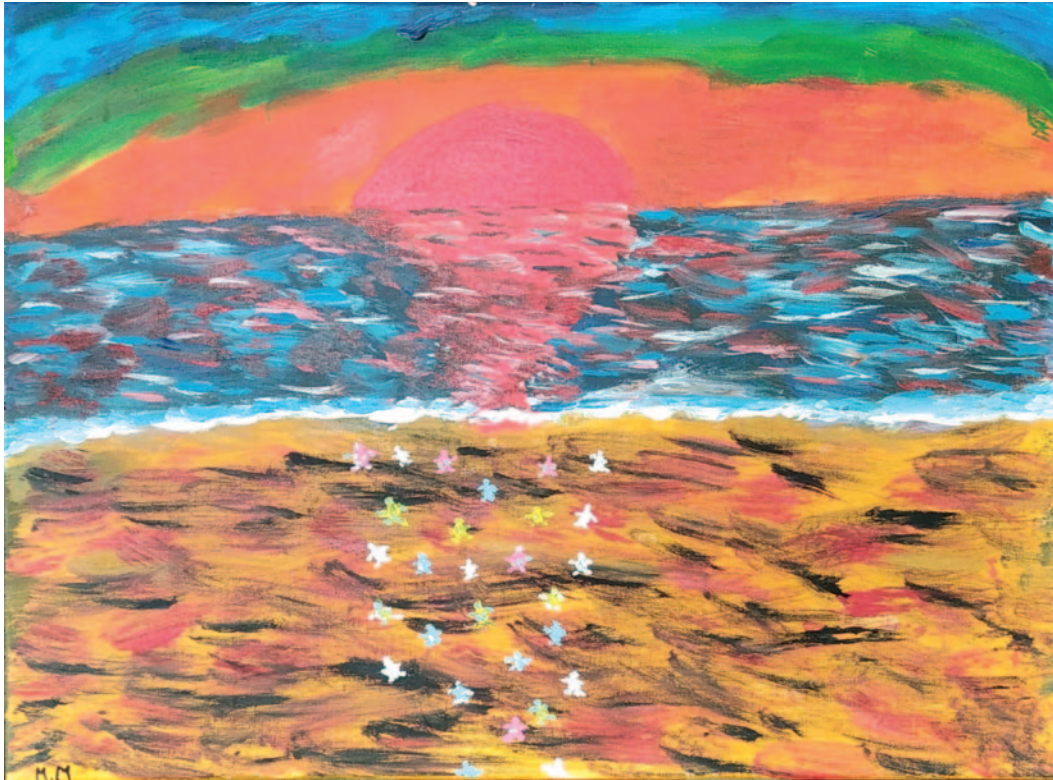
Vita
Acrilico su tela cm. 50x70

Annalisa Faieta



Percezioni
Tecnica mista su tela cm. 50x60

Miki



Lotta per vivere
Acrilico su tela cm. 50x70

Pio Serafini



Due vele
Olio su tela cm. 50x60

Miki



Il senso della vita
Acrilico su tela cm. 100x70

Tiziano Aldo Tiberii



Source of life
Acrilico e creta su tela cm. 60x50

Alessio Morganti



La cascata dei sogni
Acrilico su tela cm. 60x50

Saverio Magno



In fondo al mare
Tecnica mista su juta cm. 60x50

Bernardo Orazi



Sole bianco
,Sassi, conchiglie, acrilico su tela cm. 50x60

Pietro Anelli



Acqua in mare
Tecnica mista su tela cm. 60x50

Bernardo Orazi



Spiaggia
Acrilico su tela cm. 50x60

Gabriele Partemi



Senza titolo
Acrilico su tela cm. 50x60

Francesco Tuccinardi



Panorama
Acrilico su tela cm. 50x70

Monica Pizzo



Tempesta n. 3
Olio a spatola su tela cm. 60x50

Finito di stampare
nel mese di settembre 2024